

La Mesolcina di oggi = Das Misox heute = Le val Mesocco aujourd'hui

Autor(en): **Ograbek, Stefan R.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]**

Band (Jahr): **60 (1987)**

Heft 6: **Mesolcina = Misox**

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-773721>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La Mesolcina di oggi

Quando qualcuno che non abiti nella regione chiede dove si trovi la Mesolcina, occorre prendere come punto di riferimento il San Bernardino, spiegando che la valle si stende fra il passo alpino e l'agglomerato di Bellinzona. Talora basterà spiegare che imboccando la Nazionale 13 si percorre tutta la valle.

Se non fosse per l'importanza del valico, risulterebbe spesso più complicato situare geograficamente la regione. In effetti al San Bernardino è legato il passato ed il presente della Mesolcina. Conosciuto già dai romani con il nome di Mons Avium, esso ha sempre costituito il punto d'unione, ma anche la barriera naturale fra la valle ed il resto del cantone. La Mesolcina, con le altre valli grigionitaliane – Calanca, Bregaglia e Poschiavo – è doppiamente periferica. Si tratta di una regione marginale tanto nel contesto della Svizzera italiana quanto nell'ambito cantonale. Gli abitanti della valle sanno di appartenere ad una minoranza linguistica, ma hanno anche una precisa coscienza della lontananza non solo chilometrica, ma soprattutto linguistico-culturale da Coira, centro commerciale-amministrativo e capitale cantonale.

Si pensi che prima dell'apertura della galleria autostradale della N 13, durante il periodo invernale occorre più di sei ore per raggiungere la capitale. Ovvio che in questo contesto la popolazione abbia presto imparato a vivere distante da essa e lo sbocco geografico naturale, l'apertura sul Ticino, è diventato presto anche un naturale sbocco economico-culturale.

Qualora si faccia astrazione da alcuni insediamenti industriali nel settore metallurgico, la Mesolcina non offre grosse possibilità di impiego. Ebbene, i suoi abitanti hanno da sempre fatto di necessità virtù, cercando nel limitrofo Ticino, in special modo nel Bellinzonese, quelle disponibilità occupazionali che la regione non può offrire. Man non è solo il lavoro quotidiano ad unire la Mesolcina alla città di Bellinzona. La capitale ticinese offre infatti adeguata risposta anche ad altre necessità.

Per fare acquisti, per assistere ad avvenimenti culturali o sportivi ci si reca in Ticino. I nostri apprendisti vi seguono i corsi di formazione scolastica e gli studenti vi possono frequentare le medie superiori. Taluni si recano a Coira, con il vantaggio di imparare a fondo il tedesco, ma la loro è una lontananza sentita come provvisoria. Si tratta di un'utile esperienza che si compie generalmente con l'intenzione di poi ritornare a svolgere la propria professione nella Svizzera italiana. Fra i Mesolcinesi (a differenza degli abitanti di Poschiavo e Bregaglia che sono bloccati al sud da una frontiera di Stato) sono pochi coloro che di buon grado

si stabiliscono nell'interno del cantone e fra questi troviamo quasi esclusivamente degli impiegati dell'amministrazione cantonale.

Così per il mesolcinese esiste da sempre l'abitudine a far capo a Coira solamente per le necessità di tipo politico-amministrativo, mentre per tutto il resto è Bellinzona ad essere sentita come la propria città. Ciò non è naturalmente senza problemi. Uno studente che voglia proseguire gli studi nel cantone dovrà dapprima superare la difficoltà del cambiamento di lingua, mentre chi si indirizza verso il Ticino si accoggerà ben presto che il programma svolto nelle scuole secondarie di valle non era concepito per quello sbocco. Al funzionario che cerca impiego nel Ticino può invece venir richiesto il cambiamento di domicilio. Si tratta però di rare eccezioni, avendo il limitrofo cantone da sempre dimostrato notevole disponibilità nei confronti del Grigioni italiano.

Il Mesolcinese ascolta la Radio della Svizzera italiana e segue i programmi della TSI, legge i quotidiani ticinesi e generalmente è molto meglio informato sull'attualità ticinese che non su quella del proprio cantone. Conoscerà ad esempio quanto avviene sulla scena politica del Ticino, ma molto spesso farà fatica a ricordare la composizione del Governo che siede a Coira.

Questa situazione si è sviluppata al di qua di quella barriera naturale che è il Passo del San Bernardino. La costruzione della strada nazionale N 13 non ha di molto modificato le cose, essendo ovvio che tradizioni radicate ben difficilmente possono venir modificate da un intervento tecnologico. L'autostrada ha cambiato comportamenti ed attitudini unicamente nel periodo fra l'apertura del tunnel e la completazione del tracciato. In quel periodo (poco più di un decennio) gli abitanti della valle si sono visti confrontati con i problemi posti da un intenso traffico di attraversamento. Vi sono stati, è vero, vantaggi economici transitori, alcuni commercianti od esercenti avendo potuto durante quegli anni beneficiare dell'apporto dei turisti in transito. Per contro si è dovuto sopportare l'interminabile serpentone che, specie nei periodi di punta, provocava fastidi al limite della sopportazione. Il rumore dei camion e degli automezzi privati, la pericolosità di un'imponente massa di traffico in circolazione sulle inadeguate strade che attraversano i paesi hanno messo a dura prova i nervi degli abitanti.

Ora però che più nessun veicolo è obbligato ad attraversare i villaggi, ma soprattutto dopo la messa in esercizio della galleria del San Gottardo che ha notevolmente alleggerito il traffico di transito, i comuni mesolcinesi hanno ritrovato parte della loro pace e la loro vivibilità. Rimane il nastro d'asfalto al quale nel fondovalle sono stati sacrificati i

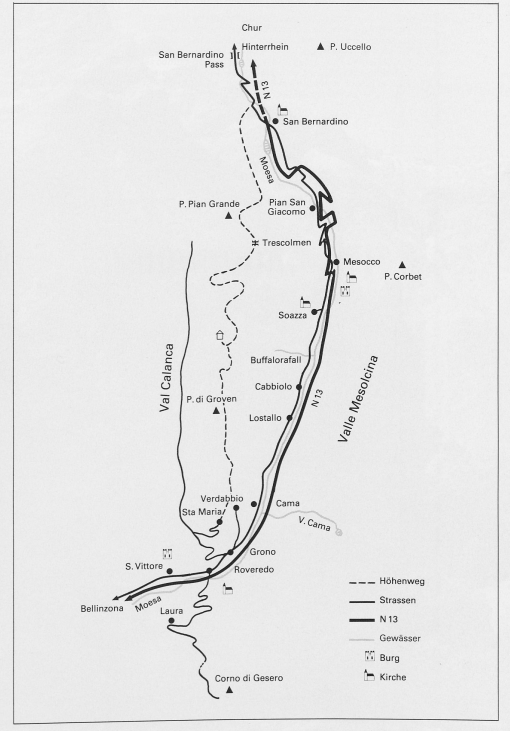
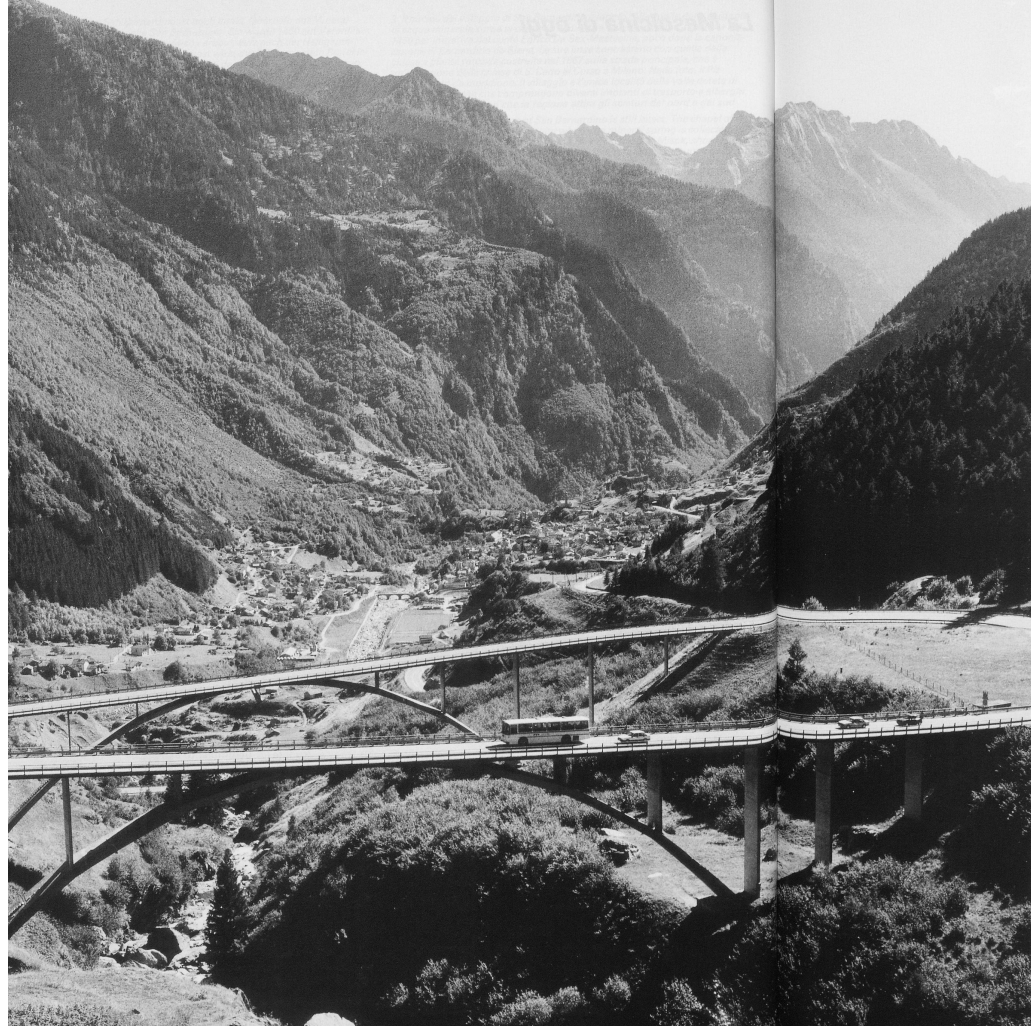
terreni migliori tanto dal punto di vista edilizio quanto da quello agricolo. Ma rimane soprattutto lo scempio paesaggistico che raggiunge il suo massimo nell'attraversamento di Roveredo, il capoluogo della valle. Qui gli ingegneri hanno optato per una variante alla quale la popolazione si era opposta e che ha richiesto lo sventramento del centro del paese, la distruzione della piazza, del fulcro dell'attività sociale e del punto di incontro degli abitanti. Una strada che, per sua stessa natura, dovrebbe rappresentare un mezzo di collegamento, è risultata qui rappresentare un abnorme luogo di separazione.

Ma nonostante ciò la Mesolcina è anche un paese in cui – al di là dei grossi problemi – è bello vivere. In valle praticamente tutti gli abitanti si conoscono, i rapporti di amicizia sono sinceri, la vita quotidiana non conosce lo stress dell'ambiente urbano. La campagna e la montagna offrono buone possibilità di occupare il tempo libero. Così molti sono i lavoratori che, terminata la giornata, si occupano di agricoltura, di viticoltura, tengono in vita quelle attività artigianali che in passato avevano una precisa funzione autarchica e che oggi sono preziosa testimonianza della creatività delle popolazioni di montagna.

E come in tutte le regioni simili, anche in Mesolcina è assai diffusa la passione per la caccia, specie quella al camoscio ed al cervo. Una caccia che richiede lunghi e pazienti appostamenti, una precisa conoscenza della montagna e delle abitudini dell'animale, seguito ed osservato durante l'estate in attesa del mese di settembre, quando avrà ormai svelato buona parte delle sue abitudini segrete al profano, ma ben note allo specialista.

La montagna offre possibilità di escursioni interessanti e variate, e la recente realizzazione di alcuni tracciati di «strada alta» permette anche al turista di familiarizzarsi con un ambiente alpino che lascia per forza un indelebile ricordo. E se non si vogliono intraprendere faticose trasferte a piedi, il villaggio di San Bernardino offre innumerevoli possibilità. Nella calda stagione l'escursionista potrà trovare ogni sorta di soddisfazione, mentre in inverno gli appassionati possono optare per lo sport di stagione che loro meglio aggrada, scegliendo fra le offerte alberghiere, quella che più conviene.

Stefan R. Ograbek

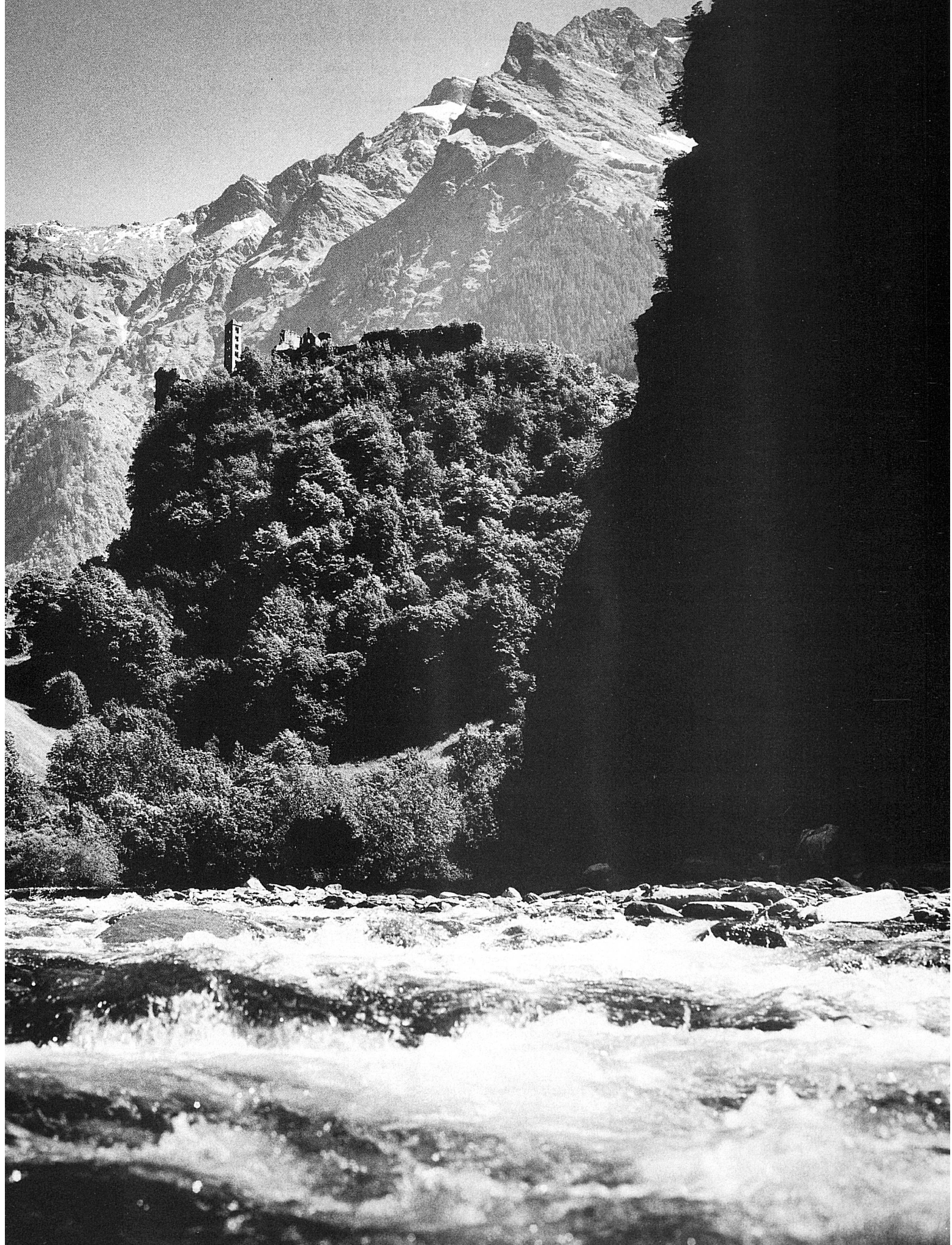


10 Die das ganze Misox durchziehende Autobahn N13 brachte dem Tal einen starken Transitverkehr, ermöglichte aber auch dank des 1967 errichteten San-Bernardino-Tunnels eine ganzjährige Verbindung zwischen Nordbünden und dem Süden. Zwei elegante Eisenbetonbrücken, der Ponte Gagela und der Ponte Nanin, überspannen die Moesa oberhalb von Mesocco. Auf dieser Strasse verkehren direkte Postautos zwischen Chur und Bellinzona.

10 L'autoroute N13 a apporté au val Mesocco, qu'elle traverse de part en part, une forte circulation de transit. Depuis la construction du tunnel du San Bernardino en 1967, elle relie aussi toute l'année le Nord des Grisons et le Sud. Deux ponts élancés en béton armé, le pont Gagela et le pont Nanin, franchissent la Moesa en amont de Mesocco. C'est par cette route que passe la ligne directe d'automobiles postales entre les capitales Coire et Bellinzona.

10 L'autostrada N13, che attraversa la Mesolcina da un capo all'altro, ha attirato nella valle il forte traffico di transito, permettendo peraltro di mantenere aperto tutto l'anno il collegamento fra il nord e il sud dei Grigioni attraverso la galleria del San Bernardino costruita nel 1967. Due eleganti ponti in cemento armato, il ponte Gagela e il ponte Nanin, scavalcano la Moesa a monte di Mesocco. Su questa via circolano gli autopostali diretti in servizio fra Coira e Bellinzona.

10 The N13 motorway runs the length of the Mesolcina Valley and has brought heavy transit traffic. With the San Bernardino tunnel, constructed in 1967, it has also created an all-the-year-round connection between the north and south parts of the canton. Two elegant reinforced-concrete road bridges, the Ponte Gagela and Ponte Nanin, cross the River Moesa above Mesocco. Direct postal coaches running between Chur and Bellinzona travel on this road.



11 Die Burgruine von Mesocco steht in beherrschender Lage auf einem nach drei Seiten hin sturmfreien, von der Moesa umflossenen Felsklotz mitten in der Talenge. Die Burganlage – eine der grössten in der Schweiz – war bereits im Frühmittelalter befestigt und diente der Talbevölkerung als Fluchtburg. Die Herren von Sax bauten die Feste im 11. und 12. Jahrhundert aus. Auf Drängen der Drei Bünde wurde sie 1525 geräumt und geschleift.
12 Die Kirchenruine S. Carpofo, deren Umfassungsmauern noch ziemlich vollständig erhalten sind, geht auf das 11. Jahrhundert zurück

11 Les ruines du château de Mesocco se dressent au sommet d'un éperon rocheux baigné de trois côtés par les eaux de la Moesa, au milieu de l'étroite vallée. Érigée au début du Moyen Age, cette forteresse – une des plus vastes de Suisse – servait de refuge à la population de la vallée. Elle fut agrandie par les comtes de Sax aux XI^e et XII^e siècles. A la demande instante des Trois Ligues grisonnes, elle fut évacuée en 1525, puis démolie.
12 Les ruines de l'église de San Carpofo, dont la muraille d'enceinte est presque entièrement conservée, remontent au XI^e siècle



11

12

11 Il castello di Mesocco sorge in posizione dominante rispetto alla valle, sopra un'altura rocciosa inattaccabile da tre lati, lambita dalle acque della Moesa. L'opera castellana, che conta fra le più maestose della Svizzera, era già fortificata all'inizio del medioevo e offriva rifugio alla popolazione della valle in caso di minaccia. Nei secoli XI e XII, l'opera venne ampliata dalla famiglia De Sax. Su istigazione delle Tre Leghe dei Grigioni, nel 1525 il castello venne evacuato e smantellato.

12 La chiesa di S. Carpofo, con il suo muro di cinta quasi intatto, risale al secolo XI

11 The ruins of Mesocco Castle stand on a lofty rock spur projecting into the narrow valley, unassailable from three sides and with the Moesa flowing round the foot of the rock. The castle is one of the largest in Switzerland and was fortified from the early Middle Ages. It also served as a refuge for the population of the valley. The lords of Sax extended the fortress in the 11th and 12th centuries. It was abandoned and partly demolished in 1525 at the urgent insistence of the Three Leagues.

12 The church of S. Carpofo was built in the 11th century. Though it is now a ruin, its outside walls have withstood the ravages of the centuries

13



13

13 Die Chiesa S. Maria del Castello unterhalb der Burg von Mesocco ist ihrer Wandmalereien wegen einen Besuch wert. Der Schlüssel für die Kirche kann bei Signora Maria Peng in Mesocco (Tel. 092 92 13 22) geholt werden. Hier ein Ausschnitt des mittleren Bildstreifens: die sechs Heiligen Michael, Bernardino, Stephan, Antonius, Petrus als Papst und Lucia, alle mit ihren Insignien

13 L'église Santa Maria del Castello, au-dessus du château de Mesocco, est renommée pour ses fresques. On peut en demander la clé à la signora Maria Peng à Mesocco (tél. 092 92 13 22). Notre illustration montre un fragment de la fresque centrale représentant les six saints Michel, Bernardin, Etienne, Antoine, Pierre (en pape) et Lucie, tous revêtus de leurs insignes

15

13 La chiesa di S. Maria del Castello, ai piedi della rocca di Mesocco, offre interessanti pitture parietali. La chiave della chiesa può essere richiesta alla signora Maria Peng a Mesocco (tel. 092 92 13 22). Nell'immagine, un particolare della fascia mediana con i sei Santi Michele, Bernardino, Stefano, Antonio, Pietro nelle vesti papali, e Santa Lucia, tutti con il loro simbolo

13 The church of Santa Maria del Castello below Mesocco Castle repays a visit because of its frescoes. The church keys can be obtained from Signora Maria Peng in Mesocco (tel. 092 92 13 22). Our picture shows part of the middle band: the six saints Michael, Bernardino, Stephen, Anthony, Peter as Pope and Lucy, all with their insignia

16



14 Die Kirche am Fuss der Burg wurde um 1100 erbaut. Die vollständig übermalte Nordwand – sie wurde erst 1923 durch Versetzung der Kanzel aufgedeckt – zeigt neuteamentliche Szenen und Heiligenbilder. Gleichsam als Sockel zieht sich unten ein Streifen von zwölf Monatsbildern hin. Es ist eher selten, dass weltliche Motive in Gotteshäusern Platz finden. Die Bilder führen durch das Jahr des Bauern:

15 Im Januar sucht man die Wärme des Kamins / 16 Wonnemonat Mai / 17 Im Juli wird das goldene Korn geschnitten / 18 Die Kastanien sind im Oktober reif

14 L'église au pied du château fort fut construite vers l'an 1100. La fresque de la paroi nord, qui avait été complètement repeinte, fut redécouverte en 1923, quand on déplaça la chaire; elle montre des scènes du Nouveau Testament et des portraits de saints peints vers 1460 par les frères Cristoforo et Nicolao Seregno. Au-dessous s'étire, comme pour servir de socle, une frise de douze tableaux représentant les mois de l'année. Il est rare que des scènes profanes ornent des édifices religieux; elles représentent chaque mois de la vie du paysan:

15 En janvier, on recherche la chaleur du poêle / 16 Le charmant mois de mai / 17 En juillet on coupe les blés dorés / 18 Les châtaignes sont mûres en octobre

14 La chiesa ai piedi della rocca venne costruita attorno al 1100. La facciata nord è interamente rivestita di dipinti riportati alla luce solo nel 1923, quando venne spostato il pulpito; i dipinti propongono scene del Nuovo Testamento e figure di Santi, ad opera dei fratelli Cristoforo e Nicolao Seregno, che risalgono al 1460. In basso, a modo di zoccolo, si stende una fascia con le immagini dei dodici mesi. È piuttosto raro trovare in una chiesa motivi di carattere secolare. I dipinti illustrano la vita dei contadini durante l'anno:

15 In gennaio ci si scalda attorno al camino / 16 Maggio con i suoi incanti / 17 In luglio è tempo di mietitura / 18 In ottobre le castagne sono mature

14 The church at the foot of the castle was built about 1100. The north wall, which was revealed only in 1923 when the pulpit was moved, is covered with frescoes. They show scenes from the New Testament and pictures of saints painted by the brothers Cristoforo and Nicolao Seregno about 1460. A band comprising twelve pictures of the months forms a sort of base along the bottom. It is rare for such secular themes to be found in churches. The scenes are drawn from the peasant's year:

15 In January folk seek the warmth of the hearth / 16 May is the month of all delights / 17 In July the golden corn is harvested / 18 In October the chestnuts are ripe for gathering



14

17



18





19 Das Misox beginnt im Norden auf dem San Bernardino-Pass (2065 m) und zieht sich auf 46,6 Kilometern in drei Talabschnitten bis nach San Vittore, dem letzten Dorf an der Tessiner Grenze (278 m), hinunter. Über der letzten Talstufe thront die Kirche S. Martino. Der Neubau von 1630 soll auf den Fundamenten eines römischen Wachturms liegen.

20 Von der Kapelle Madonna Addolorata (erbaut 1751) führt ein Treppenweg zur Pfarrkirche von Soazza

19 Le val Mesocco commence au nord au col San Bernardino (2065 m) et s'étend sur une longueur de 46,6 kilomètres en trois tronçons de vallée jusqu'à San Vittore, le dernier village à la frontière du Tessin (278 m). L'église San Martino domine le dernier tronçon. Cet édifice de 1630 aurait été construit sur les fondations d'une tour de guet romaine.

20 De la chapelle Madonna Addolorata (Notre-Dame des sept Douleurs), construite en 1751, un escalier conduit à l'église paroissiale de Soazza

19 La Mesolcina inizia a nord sul passo del San Bernardino (2065 m) e scende in tre sezioni per 46,6 chilometri fino a San Vittore, l'ultimo villaggio sul confine con il cantone Ticino (278 m). Sopra l'ultimo gradino della valle troneggia la chiesa di S. Martino. La costruzione, che risale al 1630, sarebbe sorta sulle fondamenta di un'antica torre di guardia romana.

20 Dalla cappella della Madonna Addolorata (costruita nel 1751) una scalinata conduce alla chiesa parrocchiale di Soazza

19 The Mesolcina begins in the north at the San Bernardino (2065 metres) and runs down in three zones over a total of 46.6 kilometres to San Vittore, the last village on the border to the Ticino (278 metres). The church of S. Martino dominates the last zone of the valley. It was erected in 1630 and is said to stand on the foundations of a Roman watch-tower.

20 A flight of steps leads from the chapel of the Madonna Addolorata, built in 1751, up to the parish church of Soazza

Das Misox heute

Soll einem Ortsfremden dargelegt werden, wo sich das Misox befindet, nimmt man in der Regel den San Bernardino als Bezugspunkt und erklärt, dass das Tal sich von diesem Alpenübergang bis zur Agglomeration von Bellinzona erstreckt. Dem Automobilisten genügt bisweilen der Hinweis, dass er auf der Nationalstrasse 13 das Tal in seiner gesamten Länge durchfährt. Wäre der Alpenübergang weniger wichtig und bekannt, fielen es schwerer, die geographische Lage des Gebiets zu umschreiben. In der Tat: für das Misox ist der San Bernardino seit jeher von Bedeutung gewesen, und er ist es auch heute noch. Der Pass, den Römern unter dem Namen Mons Avium bekannt, ist immer schon gleichzeitig die Verbindung des Tals mit seinem bündnerischen Stammgebiet, aber auch eine natürliche Schranke zwischen den beiden Kantonsteilen gewesen. Wie auch die übrigen drei Bündner Täler italienischer Sprache – Calanca, Bergell und Puschlav – ist das Misox in doppelter Hinsicht ein peripheres Gebiet: Es ist ein Randgebiet sowohl der italienischen Schweiz als auch des Kantons Graubünden. Die Talbewohner wissen sich einer sprachlichen Minderheit zugehörig. Gleichzeitig sind sie sich jedoch der Entfernung – nicht nur kilometermässig, sondern mehr noch sprachlich-kulturell – zu Chur, dem kommerziellen und administrativen Zentrum und der Hauptstadt ihres Kantons, bewusst.

Man stelle sich vor, dass die Reise vom Misox in die Kantonshauptstadt vor der Eröffnung des Strassentunnels der N13 im Winter oft über sechs Stunden dauerte! Unter diesen Umständen leuchtet es ein, dass die Talbevölkerung früh lernte, fernab der Kapitale zu leben. Die natürliche geographische Öffnung hin zum Tessin ist denn auch schon seit jeher die natürliche wirtschaftlich-kulturelle Orientierung der Talschaft gewesen.

Abgesehen von einigen kleinindustriellen Betrieben im metallverarbeitenden Sektor, bietet das Misox kaum grosse Beschäftigungsmöglichkeiten. Die Misoxer haben deshalb schon vor langem aus der Not eine Tugend gemacht und sich im Tessin, vor allem im angrenzenden Gebiet von Bellinzona, nach Arbeit umgesehen, die ihnen ihre Heimat nicht bieten konnte. Nicht nur die tägliche Beschäftigung verbindet das Misox mit Bellinzona, die Tessiner Hauptstadt vermag auch andere Bedürfnisse der Talbewohner zu befriedigen. Will der Misoxer einkaufen, einem kulturellen oder einem sportlichen Ereignis beiwohnen, so geht er ins benachbarte Tessin; die Lehrlinge besuchen dort die Berufsschule, die Schüler die höheren Schulen. Der eine oder der andere geht wohl nach Chur, wo er zwar gründlich Deutsch lernen kann, sich jedoch weit weg von zu Hause fühlt. Er weiss aber, dass es eine Abwesenheit auf Zeit ist. Er sammelt dort Erfahrungen, die ihm in seinem späteren Berufsleben in der italienischen Schweiz, wohin er in der Regel zurückkehren möchte, von Vorteil sein werden. Im

Gegensatz zu den Puschlavern und den Bergellern, deren Mobilität durch die Landesgrenze im Süden eingeschränkt ist, gibt es nur wenige Misoxer, die sich endgültig im deutsch-rhätischen Bünden niederlassen; wer es tut, ist fast sicher Angestellter der Kantonsverwaltung.

Begibt sich der Misoxer nach Chur, geht er somit fast immer Angelegenheiten politischer oder administrativer Art nach, während er für alle anderen Belange Bellinzona bevorzugt. So oder so – seine Entscheidung ist nicht problemlos: Der Schüler, der sich an einer bündnerischen Schule weiterbilden möchte, muss zuerst die fremde Sprache bewältigen; entschliesst er sich hingegen für eine höhere Schule im Tessin, stellt er bald fest, dass ihn die Schulen seines Tals nicht optimal für die Weiterbildung im Nachbarkanton vorbereitet haben. Vom Beamten, der im Tessin arbeiten will, kann unter Umständen ein Wohnsitzwechsel verlangt werden. Das geschieht allerdings nur sehr selten, hat sich der Tessiner den italienischsprachigen Bündnern gegenüber doch immer schon ausgesprochen entgegenkommend gezeigt.

Der Misoxer hört das Radio der italienischen Schweiz, auf seinem Bildschirm flimmert das Programm des Tessiner Fernsehens,

und er liest eine Tessiner Tageszeitung. In der Regel ist er mit der Tessiner Tagesaktualität viel besser vertraut als mit kantonalbündnerischen Angelegenheiten. Das politische Geschehen im Tessin bewegt ihn, während es ihm Mühe bereiten dürfte, über die Zusammensetzung seiner Kantonsregierung in Chur Auskunft zu erteilen.

Schuld daran ist die natürliche Barriere des San-Bernardino-Passes. An dieser Sachlage hat auch der Bau der Nationalstrasse 13 nichts zu verändern vermocht, denn derart tief verwurzelte Traditionen lassen sich nicht einfach durch eine technische Neuerung von heute auf morgen ändern. Die Autobahn hat eigentlich nur vom Zeitpunkt der Eröffnung des Tunnels bis zum Abschluss der Streckenarbeiten der N13 Veränderungen gebracht. In dieser Zeit – von wenig mehr als einem Jahrzehnt – waren die Talbewohner den Problemen eines intensiven Durchgangsverkehrs ausgesetzt. Vorübergehend konnten zwar gewisse Kaufleute und Gewerbetreibende in jenen Jahren vom Durchgangstourismus profitieren, doch hatte die Talschaft die endlose Verkehrsschlange zu ertragen, die vor allem in den Spitzenzeiten Belastungen bis an die Grenzen des Erträglichen mit sich brachte. Der Lärm der Lastwagen und der Autos so-



885/09/100
wie die Gefährdung durch diesen massiven Verkehr, der sich auf den zu schmalen Strassen durch die Dörfer des Tals zwängte, strapazierte die Nerven der Talbewohner schier bis ans Unerträgliche. Seitdem die freie Durchfahrt gewährleistet ist und die Dörfer umfahren werden, besonders aber seit der Inbetriebnahme des Tunnels durch den St. Gotthard, der das Tal weitgehend vom Durchgangsverkehr entlastet hat, haben die Misoxer Gemeinden ihren Frieden einigermaßen zurückerlangt, und die Dörfer haben wieder an Lebensqualität gewonnen. Geblieben ist allerdings das Asphaltband auf dem Talgrund, dem das beste Bau- und Agrarland geopfert wurde. Geblieben ist vor allem ein empfindlicher Eingriff in die Landschaft, der in der Durchquerung von Rove-

redo, dem Hauptort des Tals, seine schlimmste Ausprägung erfährt. Hier haben die Bauingenieure eine Lösung gewählt, der sich die Bevölkerung widersetzt hatte, eine Variante, welche die Aushöhlung der Ortschaft und die Zerstörung der Piazza, des Treffpunkts der Bevölkerung, erforderlich machte. Eine Strasse, deren eigentliche Aufgabe es wäre, die Menschen miteinander zu verbinden, ist somit zu einem sinnlosen Mittel der Entzweiung geworden. Und dennoch: trotz all der grossen Probleme ist das Leben im Mixos angenehm. Im Tal kennt man sich. Die freundschaftlichen Beziehungen sind aufrichtig. Das tägliche Leben ist frei von grossstädtischem Stress. Land und Berge eignen sich vorzüglich für jegliche Art der Freizeitbeschäftigung. So

besorgen zahlreiche Arbeiter aus dem Tal am Feierabend noch einen kleinen landwirtschaftlichen Betrieb oder einen Rebberg, oder sie üben eine handwerkliche Tätigkeit aus. Diese diene einst der Notwendigkeit, den Lebensunterhalt zu verdienen, legt heute jedoch ein wertvolles Zeugnis von der ehemaligen schöpferischen Beschäftigung der Bergbevölkerung ab. Wie in anderen ähnlich gelagerten Regionen ist auch im Misox die Jagdleidenschaft weit verbreitet – besonders die Gems- und die Hirschjagd. Die Berge laden zu abwechslungsreichen Ausflügen ein, und die unlängst verwirklichten Teilstücke einer «Strada alta» ermöglichen es auch dem Ortsfremden, Wanderungen zu unternehmen, die sich seinen Erinnerungen unauslöschlich einprägen.



A Note on the Valley's History

The Moesano, also known in Italian as the Mesolcina, in German as the Misox, is the southernmost valley of the Grisons. Geographically it belongs rather to the Ticino, but historically its connections are all with the Grisons. From the twelfth century onwards it was very much under the influence of the lords of Sax. This family had succeeded, by shrewd political manoeuvres and opportune marriages, in founding something in the nature of a kingdom. The lords of Sax held control of the San Bernardino Pass, which was a key point on the trade routes between the North and Italy. But in 1480 the Sax family—later known as the De Sacco—were forced by financial difficulties and family feuds to sell their possessions to Gian Giacomo Trivulzio of Milan. The new ruler cultivated his contacts with the so-called Grey League, which in 1496 agreed to place the Mesolcina under his protection. This valley and the neighbouring Calanca were to obtain their independence only in 1549, when a nephew of Trivulzio ceded all rights and claims to the valleys for a sum of 24 500 gold pieces. The inhabitants of the Mesolcina and Calanca valleys had to make great sacrifices to raise this enormous ransom. But they were now free at last from foreign dominion. In the centuries that followed, the history of the Moesano was closely bound up with the fate of the Three Leagues.

21/22 350 Einwohner zählt das auf einer Geländeterrasse liegende Soazza. Dank seiner Lage abseits des grossen Verkehrs vermochte das Dorf viel von seiner Ursprünglichkeit zu bewahren. Auf einem Spaziergang durch die verwinkelten Gassen entdeckt der Besucher zum Teil halbhelle Steinhäuser mit Lauben und Treppen und liebevoll gepflegten Gärten. Auch einer Frau mag er noch begegnen, die am Dorfbrunnen eine Kleinwäsche hält. Sie schätzt das reine Quellwasser. Spürbar ist der Einbruch des Mediterranen: Es wachsen Edelkastanien, Kamelien, Feigen, Lorbeer und Palmen

21/22 Le village de Soazza, situé sur une terrasse de la rive droite, compte 350 habitants. Situé à l'écart de la route de transit, il a pu conserver son authenticité originelle. En se promenant à travers les ruelles enchevêtrées, le visiteur découvre tour à tour des maisons cossues avec des pergolas et des escaliers extérieurs ou des jardins soigneusement cultivés. Il arrive aussi que l'on rencontre une femme allant rincer son linge à la fontaine, où jaillit une eau pure de source. Déjà se fait sentir le climat méditerranéen: châtaigniers, camélias, figuiers, lauriers et palmiers y sont florissants

21/22 Il villaggio di Soazza, adagiato su un terrazzo, conta 350 abitanti. Grazie alla sua posizione al riparo dalle grandi correnti di traffico, il villaggio ha potuto conservare ampiamente il suo carattere originale. Attraverso l'intreccio di vicoli, il visitatore scopre maestosi edifici di pietra con le loro logge, le gradinate e i giardini tenuti con grande cura. Ci si può pure imbattere in una donna che sta lavando la biancheria nell'acqua limpida della fontana del villaggio. Nella regione si sente già l'influsso del clima mediterraneo, come testimoniano i castagni, le camelie, il fico, il lauro e le palme

21/22 Soazza, situated on a natural terrace, has 350 inhabitants. As it is off the main road, it has kept much of its pristine charm. The visitor who wanders through the winding streets will discover some prosperous-looking stone houses with balconies and flights of steps and lovingly tended gardens. He may also come across a village woman just doing her washing at the fountain, taking advantage of the pure spring water. There is no mistaking the Mediterranean note: sweet chestnuts, camellias, figs, laurels and palms all thrive here



Le val Mesocco aujourd'hui

Si quelqu'un qui n'habite pas la région demande où se trouve le val Mesocco, on lui répond d'habitude, en se référant au San Bernardino, que c'est la vallée qui s'étend entre ce col alpin et l'agglomération de Bellinzone. Dès lors il suffit d'expliquer que, en débouchant sur la nationale N 13, on doit parcourir la vallée dans toute sa longueur. Si le col n'était pas si important, il serait assurément très malaisé de faire comprendre la situation géographique particulière de la région. En effet, la Mesolcina est reliée de nos jours comme autrefois au col San Bernardino. Connu déjà au temps des Romains sous le nom Mons Avium, ce col a de tout temps servi non seulement de trait d'union, mais aussi de barrière naturelle entre le val Mesocco et les autres parties du canton.

De même que les autres vallées italophones des Grisons – Calanca, Bregaglia et Poschiavo – la Mesolcina est doublement périphérique: sa position est marginale par rapport tant à la Suisse italienne qu'au territoire cantonal. Les habitants de la vallée savent qu'ils appartiennent à une minorité linguistique; ils ont en outre nettement conscience de la distance non seulement kilométrique, mais surtout linguistique et culturelle qui les sépare de Coire, chef-lieu ainsi que

centre commercial et administratif du canton.

Il sied de rappeler que, avant l'ouverture du tunnel routier de la N 13, il fallait en hiver plus de six heures pour gagner le chef-lieu. Dans de telles circonstances, il est compréhensible que la population se soit habituée très tôt à en être isolée et que le débouché naturel géographiquement parlant – l'ouverture sur le Tessin – n'ait pas tardé à devenir aussi le débouché naturel du point de vue de l'économie et de la culture.

Si l'on fait abstraction de certains établissements du secteur métallurgique, la Mesolcina n'offre que peu de possibilités d'emploi. C'est pourquoi ses habitants ont de tout temps fait de nécessité vertu en cherchant dans le Tessin limitrophe – la région de Bellinzone – les perspectives de travail qui font défaut chez eux. Mais ce ne sont pas seulement des rapports de travail qui unissent la Mesolcina à la ville de Bellinzone. Le chef-lieu du Tessin est à même de satisfaire aussi à d'autres besoins. Pour faire ses emplettes, pour assister à des événements culturels ou sportifs, c'est vers le Tessin que l'on se dirige.

C'est là que nos apprentis vont suivre des cours de formation professionnelle et nos écoliers s'instruire dans des écoles de ni-

veau supérieur. Quelques-uns, il est vrai, se rendent à Coire, où ils ont l'avantage d'apprendre à fond l'allemand, mais ils y ressentent leur séjour comme un éloignement provisoire. C'est pour eux une expérience utile, qu'ils acquièrent en général avec l'intention de retourner dans la Suisse italienne pour y exercer leur profession. Parmi les habitants du val Mesocco (contrairement à ceux des vals Bregaglia et Poschiavo, qui sont bloqués au sud par une frontière nationale) il y en a peu qui vont de plein gré s'établir à l'intérieur du canton, et ce sont presque exclusivement des fonctionnaires de l'administration cantonale.

De tout temps les gens du val Mesocco ont eu l'habitude de se diriger vers Coire pour des raisons politiques ou administratives mais, pour tous les autres domaines, c'est Bellinzone qui est «leur» ville. Cela suscite évidemment des problèmes. L'élève qui veut poursuivre ses études dans son canton devra d'abord maîtriser la difficulté du changement de langue. Si, par contre, il se tourne vers le Tessin, il ne tarde pas à s'apercevoir que les programmes d'études dans sa vallée, du moins au niveau secondaire, ne sont pas appropriés à ceux de l'autre canton.

Quant au fonctionnaire qui cherche un

34



Reizvolle Baugruppe mit der Kapelle S. Nicolao und dem Pfarrhaus am Dorfeingang von Cabbio. Die Kirche wurde 1611 geweiht und Anfang der sechziger Jahre restauriert.

34 Das Bild an der südöstlichen Längsseite zeigt die Madonna zwischen dem Heiligen Nikolaus und Maria Magdalena.

35 Die Malerei an der Fassade stellt den Hl. Christophorus dar; die illusionistische Portalumrahmung stammt aus dem 18. Jahrhundert

Charmant groupe de maisons avec la chapelle San Nicolao et la cure à l'entrée du village de Cabbio. Consacrée en 1611, l'église a été restaurée au début des années 60.

34 Le tableau sur le mur latéral au sud-ouest représente la madone entre saint Nicolas et Marie Madeleine.

35 La fresque de la façade représente saint Christophe; l'encadrement de porte en trompe-l'œil date du XVIII^e siècle

Grazioso quadro architettonico, con la cappella di S. Nicolao e la casa parrocchiale, all'entrata del villaggio di Cabbio. La chiesa, consacrata nel 1611, è stata rinnovata all'inizio degli anni sessanta.

34 Il dipinto sulla parete sud-est mostra la Madonna in mezzo a San Nicolao e Maria Maddalena.

35 Il dipinto della facciata raffigura San Cristoforo; l'incorniciatura illusionistica del portale risale al XVIII secolo

A handsome group of buildings with the chapel of S. Nicolao and the parsonage at the entrance to the village of Cabbio. The church was consecrated in 1611 and restored in the early 1960s.

34 The picture on the longitudinal wall, facing southeast, shows the Madonna between St. Nicholas and Mary Magdalen.

35 The fresco on the facade portrays St. Christopher; the illusionistic framework around the door is from the 18th century

poste au Tessin, il arrive qu'on lui demande de changer de domicile. Il s'agit là, il est vrai, de rares exceptions, le canton voisin ayant toujours fait preuve d'une remarquable complaisance envers les ressortissants grisons de langue italienne.

Toute la Mesolcina écoute la radio et suit les programmes de la télévision de la Suisse italienne, lit les quotidiens tessinois et connaît, en général, beaucoup mieux l'actualité du Tessin que celle de son propre canton. Il sait ce qui se passe sur la scène politique tessinoise, alors qu'il se souvient avec peine de la composition du gouvernement de Coire.

Cette situation est due à la barrière naturelle que forme le col du San Bernardino. La construction de la route nationale N 13 ne l'a guère changée puisque, comme on le sait, un facteur technologique peut très difficilement modifier des traditions bien enracinées. L'autoroute n'a changé le comportement et l'attitude de la population que pendant la brève période entre l'ouverture du tunnel et l'achèvement du tracé. Pendant cette période d'un peu plus de dix ans, les habitants se sont vus confrontés aux problèmes suscités par l'intense trafic de transit. Il en est découlé pour eux des avantages économiques passagers, certains commer-

çants et artisans ayant pu, durant ces années-là, bénéficier du tourisme de passage. En revanche, la population a dû supporter l'incessante circulation qui, particulièrement aux périodes de pointe, était presque intolérable. Le bruit des transports lourds et des véhicules privés, le danger de l'énorme densité de la circulation sur les routes inadéquates qui sillonnent le pays, ont mis les nerfs des habitants à une rude épreuve. Maintenant, depuis que plus aucun véhicule n'est obligé de traverser les villages – et surtout depuis l'ouverture du tunnel du Gothard qui a considérablement allégé la circulation de transit – les communes du val Mesocco ont retrouvé en partie leur tranquillité et leur agrément. Ce qui subsiste désormais, c'est le ruban d'asphalte dans le fond de la vallée, auquel ont été sacrifiés les meilleurs terrains à bâtir et les meilleurs sols agricoles, et surtout l'enlaidissement du paysage qui atteint son maximum dans le bourg de Roveredo, chef-lieu de la vallée. Les ingénieurs l'ont défiguré en optant pour une variante du parcours à laquelle toute la population s'était opposée et qui a nécessité le défoncement du cœur de la localité, c'est-à-dire la destruction de la place, lieu de rencontre des habitants où se concentraient les activités sociales. Ainsi, une route, dont

la raison d'être est de rapprocher et de relier, est devenue un facteur anormal de séparation.

La Mesolcina est néanmoins une région où il fait bon vivre, en dépit de quelques grands problèmes, où tous les habitants se connaissent, où les rapports d'amitié sont sincères et où la vie quotidienne est exempte du stress si fréquent dans les milieux urbains. Campagne et montagne offrent de belles possibilités d'occuper ses loisirs. Nombreux sont les travailleurs qui, le soir venu, vaquent à de menus travaux agricoles ou viticoles, ou maintiennent vivantes les activités artisanales qui contribuaient dans le passé à l'autarcie économique de la vallée et restent, aujourd'hui encore, de précieux témoignages de la créativité des populations de montagne. Enfin, comme dans toutes les régions semblables, les gens de la Mesolcina aiment aussi passionnément la chasse, spécialement la chasse au chamois et au cerf.

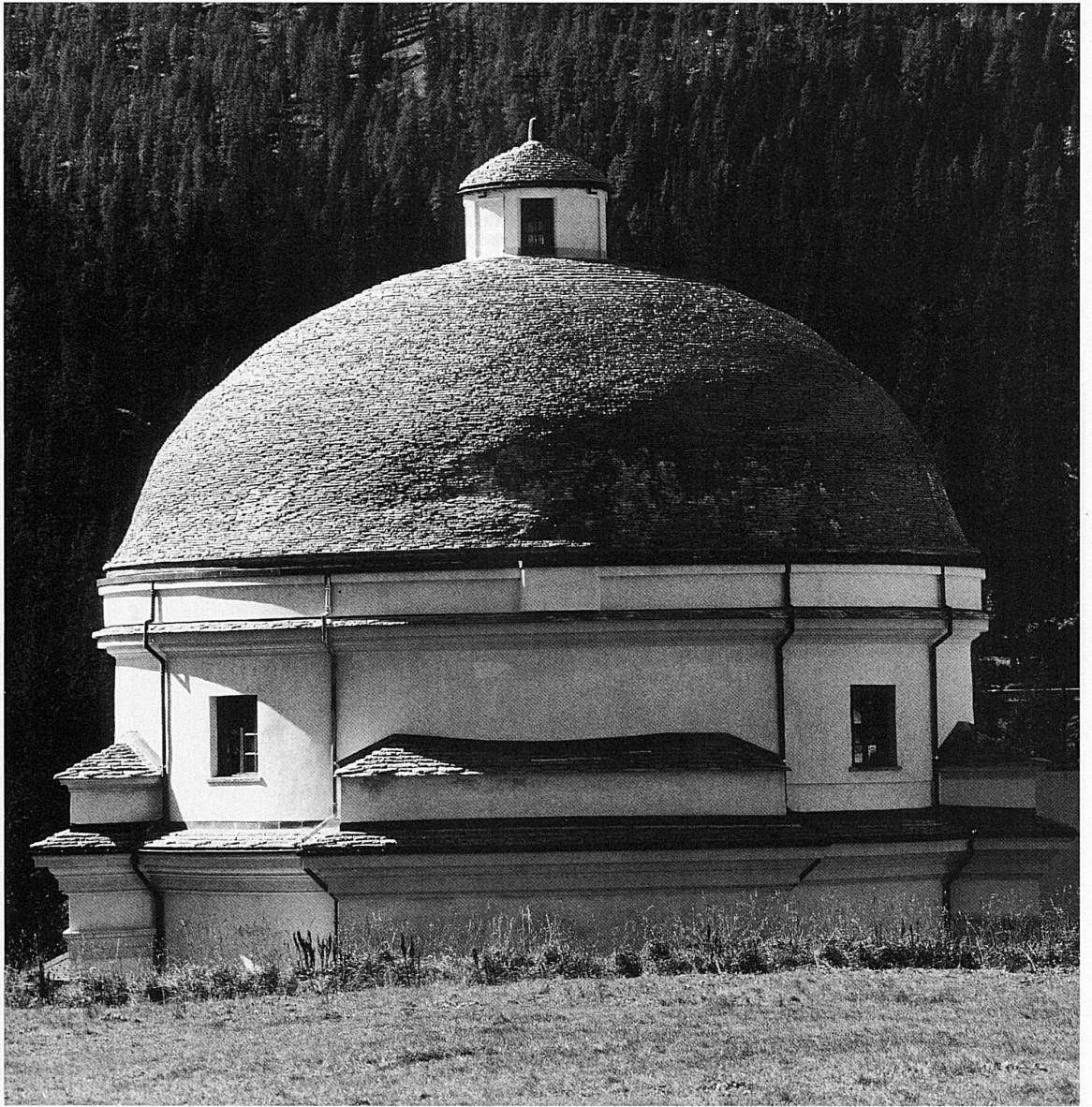
La montagne offre de nombreuses possibilités d'excursions intéressantes et variées. En outre, la construction récente de certains tronçons de «la haute route» permet aussi au touriste de se familiariser avec le milieu alpestre, dont il gardera plus tard un souvenir ineffaçable.





*Dachlandschaften in
Misozer Dörfern
Toitures dans la Mesol-
cina*





*Vedute sui tetti di alcuni
villaggi mesolcinesi
Roofscares in villages
in the Mesolcina*



40 Im Dorfkern von Grono muss das Postauto sein Tempo verringern, um zwischen Kirchenmauer und Wand des Nachbarhauses durchzukommen. Vor dem Bau der N13 soll es mehrfach vorgekommen sein, dass sich breite ausländische Cars erfolglos durch diesen Durchgang zu zwingen versuchten und daher gezwungen waren, umzukehren und den Weg nach dem Süden über Julier und Maloja einzuschlagen. Die 1615 erbaute Barockkapelle SS. Rocco e Sebastiano fügt sich gut ins Platzbild ein. Die Kirche ist ein Beispiel jener äusserlich eher anspruchslosen, im Innern aber um so reicher ausgestalteten Sakralbauten, die für das Misox typisch sind.

41 Über dem Dorf an der Strasse nach Sta. Maria im Calancatal erhebt sich die 1633 vergrösserte Pfarrkirche S. Clemente. Ein Wanderweg unter Rebgerank führt zum Gotteshaus hinauf. Sehenswert ist die reich bemalte Kassetendecke im Schiff. An der Fassade zeigt eine Sonnenuhr die Stunden an

40 Au centre du village de Grono, l'autocar postal doit fortement ralentir pour passer entre le mur de l'église et celui de la maison en face. Avant la construction de la nationale N13, il est arrivé plusieurs fois que des cars étrangers trop larges ne parvenaient pas à passer et étaient contraints de faire marche arrière et de s'en retourner vers le nord afin de rejoindre la route du sud par le Julier et la Maloja. La chapelle baroque SS. Rocco e Sebastiano, construite en 1615, s'harmonise avec son environnement. L'église est un exemple de ces édifices sacrés très sobres à l'extérieur et d'autant plus ornés à l'intérieur, qui sont caractéristiques du val Mesocco.

41 Au-dessus du village, sur la route vers Santa Maria dans le val Calanca, se dresse l'église paroissiale San Clemente, agrandie en 1633. On y accède du village par un chemin pédestre couvert d'une treille. La nef est décorée d'un beau plafond peint à caissons. Un cadran solaire orne la façade



40 Nel centro di Grono, l'autopostale deve ridurre la velocità per passare fra il muro della chiesa e la casa dirimpetto. Prima della costruzione della N 13, pare che sia capitato più volte di vedere autopullman esteri tentare inutilmente di passare dalla strettoia ad essere costretti a tornare sui loro passi, dirigendosi verso sud attraverso il passo dello Julier e il Maloja. La cappella barocca dedicata ai SS. Rocco e Sebastiano, costruita nel 1615, si inserisce armoniosamente nel quadro della piazza. La chiesa è un tipico esempio di edificio sacro della Mesolcina, esternamente piuttosto spoglio e arredato con tanto più fasto all'interno.

41 Sopra il villaggio, lungo la strada che porta a Sta. Maria in val Calanca, troneggia la chiesa parrocchiale di S. Clemente ampliata nel 1633. Un sentiero conduce l'escursionista dal villaggio alla chiesa attraverso il vigneto. Sulla facciata, una meridiana segna le ore

40 At the centre of the village of Grono the postal coach has to slow down to negotiate the narrow passage between the church and the house on the other side of the road. Before the N13 motorway was built, it occasionally happened that broad foreign coaches were unable to get through this passage and were forced to turn back and to take the road over the Julier Pass and Maloja for their southward trip. The Baroque chapel of SS. Rocco e Sebastiano, built in 1615, fits harmoniously into the ensemble of the square. The church is an example of the religious buildings typical of the Mesolcina—simple on the outside, but richly appointed within.

41 The parish church of S. Clemente, extended in 1633, stands above the village on the road leading to Santa Maria in the Calanca Valley. A footpath runs up through the vines to the church. The painted coffered ceiling in the nave repays a visit. A sundial on the wall of the church shows the time

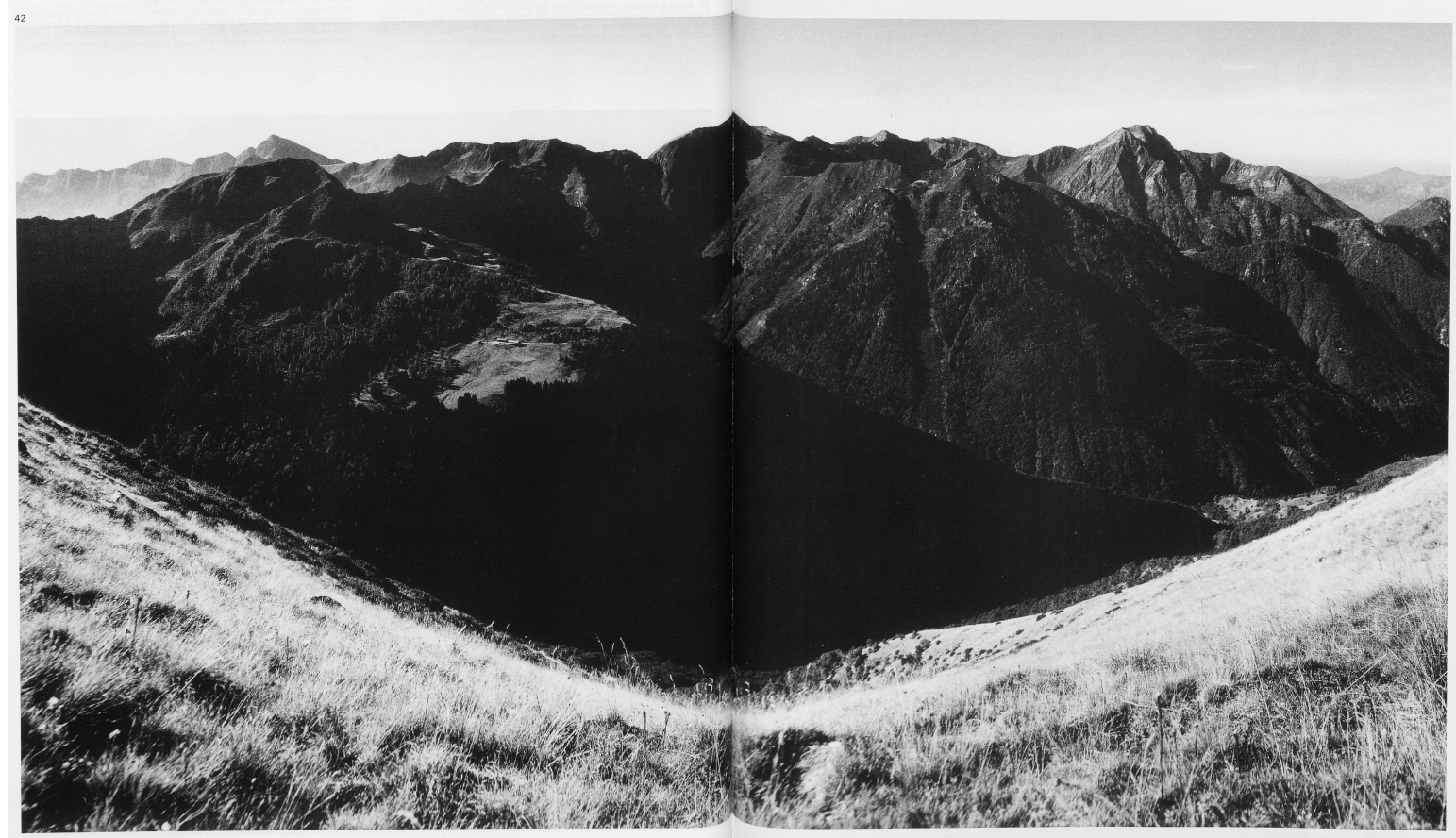


42 Blick von oberhalb der Alpe di Gesero, auf etwa 1770 Meter Höhe, über die Valle Morobbia auf die Grenzberge zu Italien mit dem Motto della Tappa (2078 m) als höchste Erhebung. Von hier führt der Wanderweg weiter zum Passo San Jorio (2014 m). Früher wurde dieser Übergang für den Viehtransport von der Comasée-Gegend ins Misox benutzt.

42 Vue prise au-dessus de l'Alpe di Gesero, à environ 1770 mètres d'altitude, sur le val Morobbia et les montagnes formant la frontière avec l'Italie, parmi lesquelles le Motto della Tappa (2078 m) est la plus haute. De là, un chemin pédestre conduit au col San Jorio (2014 m), par où passait autrefois le bétail que l'on amenait de la région de Côme dans le val Mesocco.

42 Veduta da sopra l'alpe di Gesero, a circa 1770 m di altitudine, attraverso la valle Morobbia in direzione dei monti che segnano il confine con l'Italia; la cima più alta è quella del Motto della Tappa (2078 m). Da qui un sentiero conduce al passo San Jorio (2014 m). Un tempo, attraverso questo valico il bestiame giungeva nella Mesolcina dalla regione del lago di Como.

42 A view from a point above the Alpe di Gesero, at about 1770 metres, across the Morobbia Valley to the mountains on the Italian frontier, where the Motto della Tappa (2078 metres) is the highest summit. A footpath runs on from here to the Passo San Jorio (2014 metres). In earlier days this pass was used for transferring cattle from the Lake Como region to the Mesolcina.





Vordere Doppelseite: 43 Am Eingang der Traversagnaschlucht bei Roveredo steht die bedeutendste Barockkirche der Mesolcina. Das Gotteshaus und die ehemalige Pilgerherberge erreicht man über eine Steinbrücke. Anlass zur Gründung der Kirche Madonna del Ponte chiuso war der allgemeine Aufschwung der Verehrung der Muttergottes im späten Mittelalter. Vom Altbau stammt nur noch die Apsis rechts vom Chor mit dem Fresko der Maria von Loreto. Im übrigen ist der Bau ein Werk aus der Zeit von 1656 bis 1683.

44 Gegenüber der Kirche liegt ein Bildstock, eingebettet im Wald

45 Die Kirche Madonna del Ponte chiuso ist mit rein barocken Stukkaturen ausgestattet.

46 Eine Mischung barocker und klassizistischer Stilelemente findet man dagegen in der Stiftskirche von San Vittore

Page double précédente: 43 A l'entrée de la gorge de Traversagna, près de Roveredo, se dresse l'église baroque la plus imposante de la Mesolcina. Un pont de pierre conduit au sanctuaire et à l'ancienne auberge du pèlerinage. L'église de la Madonna del Ponte chiuso date du temps où s'est propagé le culte de la madone à la fin du Moyen Age. Il ne subsiste de l'ancien édifice que l'abside à droite du chœur avec la fresque de Notre-Dame de Lorette. Les autres parties datent de la période 1656 à 1683.

44 En face de l'église, un oratoire émerge du feuillage dans la forêt.

45 L'église Madonna del Ponte chiuso est ornée de stucs de pur style baroque.

46 En revanche, la collégiale de San Vittore est caractérisée par un mélange d'ornements tour à tour baroques et classiques



Pagina doppia precedente: 43 All'imbocco della gola di Traversa, presso Roveredo, sorge la chiesa barocca più maestosa della Mesolcina. Attraverso un ponte di pietra si giunge alla chiesa e all'ex ospizio per i pellegrini. La venerazione per la Madonna, particolarmente diffusa nel tardo medioevo, diede lo spunto alla costruzione della chiesa dedicata alla Madonna del Ponte chiuso. Dell'edificio originale è rimasta solo l'abside a destra del coro, con l'affresco raffigurante la Madonna di Loreto. Le altre parti dell'edificio risalgono agli anni 1656-1683.

44 Nel bosco di fronte alla chiesa sorge una piccola cappella.

45 La chiesa della Madonna del Ponte chiuso è ornata da stucchi barocchi.

46 Nella chiesa collegiata di San Vittore prevalgono invece elementi stilistici barocchi frammisti ad altri d'ispirazione classicistica

Preceding double page: 43 The most important Baroque church in the Mesolcina stands at the entrance to the Traversagna Gorge near Roveredo. A stone bridge leads over to the church and the former pilgrims' hostel. The reason for the building of the church of the Madonna del Ponte chiuso was the general upsurge of veneration for the Virgin Mary in the late Middle Ages. The only part of the old building still extant is the apse to the right of the choir with the fresco of the Madonna of Loreto.

44 In the wood opposite the church stands a wayside shrine.

45 The church of the Madonna del Ponte chiuso is decorated with stucco-work that is all pure Baroque.

46 In the collegiate church of San Vittore the Baroque motifs are intermingled with Neo-Classical elements



47 Ein Kuriosum bildet die erhöht auf einem Felsblock stehende karolingische Rundkapelle San Lucio aus dem 8. Jahrhundert an der Straße von San Vittore. Darüber erhebt sich die Torre di Pala, um 1275 Wohnsitz des Freiherrn Albert von Sax-Misox. Auch sie horstet auf einem riesigen Felsklotz.

48 Der Palazzo Viscardi wurde um 1680 von Giovanni Antonio Viscardi erbaut, der sich einen Namen als Oberbaumeister in Bayern machte.

49 Eingang zu dem im Palazzo untergebrachten Talschaftsmuseum

47 La chapelle carolingienne en forme de rondelle San Lucio, du VIII^e siècle, bâtie au-dessus d'un rocher sur la route de San Vittore, est une des curiosités de la vallée. Au-dessus se dresse la Torre di Pala, où résidait en 1275 le baron Albert von Sax-Misox.

48 Le Palazzo Viscardi fut édifié vers 1680 par Giovanni Antonio Viscardi, architecte qui avait acquis une grande renommée en Bavière.

49 Entrée du Musée de la vallée aménagée dans les salles du Palazzo

47 Una curiosità è costituita dalla cappella carolingia a pianta rotonda, dedicata a San Lucio, che sorge su una rupe rocciosa lungo la strada da San Vittore. Più in alto si erge la Torre di Pala, che verso il 1275 fu la residenza del barone Da Saeco.

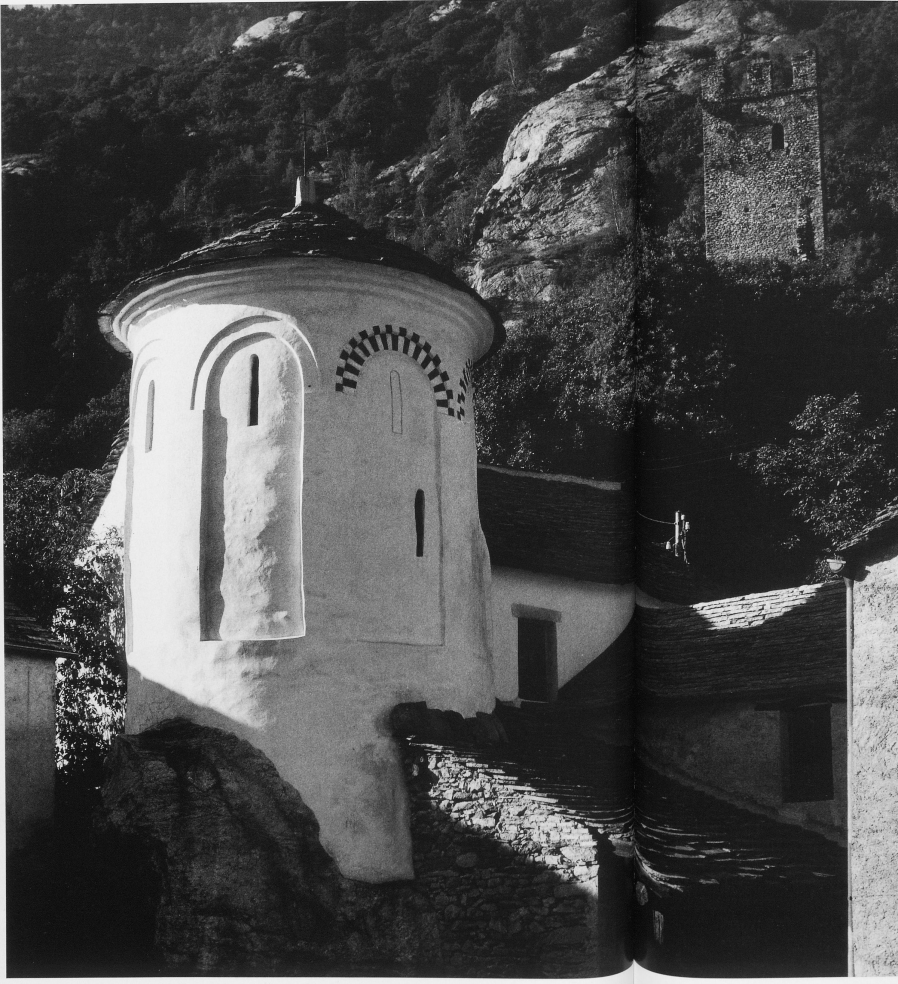
48 Il Palazzo Viscardi venne costruito verso il 1680 da Giovanni Antonio Viscardi, che si era guadagnato fama in Baviera in qualità di capomastro.

49 L'entrata del Museo Moesano allestito nel palazzo

47 The round Carolingian chapel of San Lucio is a curiosity. Built in the 8th century, it stands on top of a rock beside the road from San Vittore. Above it rises the Torre di Pala, which around 1275 was the seat of Baron Albert von Sax-Misox, again placed on a huge rock spur.

48 The Palazzo Viscardi was erected about 1680 by Giovanni Antonio Viscardi, who had made a name as a master builder in Bavaria.

49 Entrance to the valley museum in the Palazzo



47

41